Per il continuo rinvio della riforma

Peggiorata la situazione sanitaria

Una riunione del Gruppo di lavoro della Direzione del PCI - Le iniziative governative vanno in senso opposto all'esigenza di un profondo rinnovamento

Il Gruppo di Lavoro per la Sicurezza Sociale della Direzione del PCI si è riunito il 14 ottobre e dopo ampio dibattito ha innanzitutto rilevato la gravità delle conseguenze dell'atteggiamento del governo di rinvio senza prospettive dell'attuazione della riforma sanitaria.

E' indispensabile rammentare che la presidenza del Consiglio dei ministri dopo aver espresso in un comunicato, reso noto il 5 febbraio scorso a termine di un confronto coi sindacati il dettaglio dei propri intendimenti di riforma in materia di sanità, con il vincolo di tradurli in un disegno di legge entro il 15 marzo ha poi disatteso questo impegno senza spiegazione alcuna.

Oggi tuttavia a più di otto mesi di distanza non solo e non tanto risulta grave questo atteggiamento elusivo del governo quanto la constatazione che questo tempo di dilazione non è stato un tempo vuoto ma una fase nella quale si sono sviluppate varie iniziative governative rivolte a tentare di precostituire condizioni che impediscano la riforma.

Grave è la posizione del ministro del Lavoro che con le sue iniziative legislative in materia di igiene e sicurezza del lavoro tenta di stabilire a priori che questa funzione (che è probabilmente la più importante nella medicina preventiva) deve restare fuori del Servizio Sanitario Nazionale per essere affidata ancora e sempre ai noti organi burocratici ministeriali ed agli enti ad essi collegati (ENPI, INAIL ecc.) notoriamente conniventi con i padroni.

Si aggiunge ora il fatto che il governo ha ancora più marcatamente sottolineato la propria volontà controriformatrice con lo schema di decreto delegato per il passaggio delle dovute funzioni, in materia di sanità alle Regioni. Tale documento conduce alle estreme conseguenze il noto espediente della spaccatura dello intervento sanitario conservando le funzioni di prevenzione nelle mani dello Stato e relegando alle Regioni solo le funzioni di cura.

La nocività nelle fabbriche

Quanto siano decisive le funzioni di prevenzione l'opinione pubblica sa benissimo per la conoscenza oggi estesissima della gravità dei danni insorgenti dalla nocività dell'ambiente di fabbrica e dei ritmi di lavoro e per la denuncia sempre più clamorosa dei guasti alla salute provocati dagli inquinamenti. Altrettanto noto è che la matrice fondamentale di queste cause di usura della salute di masse enormi di popolazione sta nella prevalenza della logica del profitto e nella azione del governo volta a impedire quegli interventi pubblici che per tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini dovrebbero porre limiti e vincoli ad interessi privati imprenditoriali.

Il prolungato rinvio della riforma è causa di allarmante deterioramento della condizione sanitaria del Paese. Gli infortuni sul lavoro che nel nostro Paese sono esorbitante di un milione e 600 mila nel 1970 danno all'Italia un vergognoso primato in Europa; il tasso di mortalità infantile che ha fatto scendere dall'11 al 18 posto della graduatoria dei paesi di tutto il mondo l'allargamento del peso delle malattie degenerative nelle cause di morbosità e di morte in stretto collegamento col deterioramento ambientale generale l'accentuazione dei fenomeni di emarginazione e di esclusione di invalidi e disadattati l'aggravamento dello stato di deterioramento sanitario derivante dal peggioramento delle condizioni del Mezzogiorno sono i caratteri principali del prezzo altissimo che il Paese paga per il rifiuto dell'attuazione della riforma sanitaria.

Non meno grave è tuttavia il fatto che al tempo stesso il rifiuto della riforma faccia anche pagare al Paese un inammissibile costo economico fatto di sperperi dissipazioni oneri parassitari ecc., per la volontà del governo di difendere posizioni di privilegio abusi di sottogoverno profitti farmaceutici di rapina ed interessi mercantili inconciliabili con la funzione di tutela della salute.

Fra i medici spinte corporative

Ed è una intollerabile insidia rivolta contro uno dei più delicati aspetti della vita della nostra società quella rappresentata dalla tesi espressa anche da fonti governative della incompatibilità del costo della riforma sanitaria con la grave congiuntura economica negativa traversata attualmente dal Paese. Va contrapposta a questa presa di posizione la ferma denuncia del fatto che il più gravoso onere finora imposto al Paese è stato rappresentato dal rinvio della riforma come è dimostrato dalla crescita paurosa dell'indebitamento delle mutue e degli ospedali e dall'entità ormai impressionante dei ripetuti caotici interventi governativi a tamponamento delle più grosse falle dell'ordinamento sanitario con dissipazione di pubblico denaro per un importo di oltre mille miliardi in soli tre anni.

Proprio la difficile congiuntura economica impone la ricerca di un nuovo modo di sviluppo dell'economia che abbia fra le sue componenti decisive l'espansione dei consumi sociali quindi le riforme e che, per segnare nettamente la strada sia subito marcato da misure di fermo attacco contro i pesi economici più parassitari.

L'atteggiamento governativo ha avuto invece finora lo effetto contrario giungendo implicitamente ad incoraggiare spinte corporative specie fra i medici in termini chiaramente rivolti a fare ostacolo alla attuazione della riforma.

Ciò non può non venire a conflitto con le spinte provenienti dal Paese, per l'insopprimibile esigenza di tutela della salute che promana dalle fabbriche per la mira de di iniziative intraprese dagli enti locali per la forza della posizione assunta da un largo numero di Regioni che reclamano l'instaurazione della pienezza dei loro poteri in materia di sanità per rispondere alla incalzante domanda di salute che proviene dalle masse popolari e dalle comunità locali.

Il Gruppo di Lavoro per la Sicurezza Sociale della Direzione del PCI giudica quindi che un impegno particolare debba essere dedicato dalle organizzazioni del Partito dalle organizzazioni democratiche di massa e dalle comunità locali per imporre che il trasferimento dei dovuti poteri alle Regioni sia pieno e rispondente ai dettami costituzionali e perchè lo sviluppo di iniziative di lotta accresca la spinta riformatrice in termini che aprano prospettive reali di attuazione del Servizio Sanitario Nazionale.

IL ROGO SULL'OCEANO Brucia da 5 giorni, questa piattaforma della società Amoco costruita, in pieno Golfo del Messico, per le trivellazioni petrolifere. Al primo getto di petrolio, per cause imprecisate, la colonna di greggio ha preso fuoco e i tecnici non sono ancora riusciti a spegnerla. Si calcola che le fiamme, in questi cinque giorni, hanno già «divorato» quasi sei milioni di dollari di petrolio

Dopo l'occupazione studentesca

Sgombrato a Milano dalla polizia il Conservatorio

Non è stato chiesto neppure il consenso del direttore provvisorio — Autorizzato il liceo — La lotta contro i trasferimenti ordinati da Misasi — Un telegramma del sindacato musicisti

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Il Conservatorio musicale «G. Verdi» di Milano occupato dagli studenti è stato sgomberato stamane dalla polizia senza neppure il consenso del direttore (provvisorio) dell'istituto maestro Orazio Fiume. L'operazione del tutto ingiustificata poichè l'ordine pubblico non era in alcun modo turbato ha avuto l'unico effetto di confermare clamorosamente l'anormale situazione dell'istituto provocata dal comportamento autoritario del ministro Misasi.

Tutto ha inizio come spiega chiaramente il comunicato dell'assemblea studentesca coi decreti provvisori di Misasi che mettono «a disposizione» il direttore maestro Napoli e insediano al suo posto — provvisoriamente — il maestro Fiume. Gli strani trasferimenti effettuati senza chiedere come pur s'usa il parere dei docenti e tanto meno quello degli allievi hanno l'evidente scopo di precostituire situazioni di fatto. Napoli liberato dal posto sta col piede alzato per infilarsi nel Conservatorio di Roma appena il posto sarà libero mentre Fiume che da anni aspira alla sede milanese è giunto sul luogo e l'occupa in barba a qualsiasi altro eventuale concorrente.

Come si vede anche i direttori «occupano» ma col benestare del ministro e la polizia non interviene. Il procedimento antidemocratico muove però gli interessati professori studenti e genitori. Questi ultimi in particolare perchè il maestro Napoli nell'euforia dell'attesa partenza ha accettato la costituzione in Conservatorio di un liceo artistico-musicale inserendo ben 37 (o 39) allievi. Poi Napoli esce di scena e il suo successore annuncia che non ne sa nulla che il ministero non ha autorizzato nessun liceo e che questo esiste soltanto nelle teste dei genitori.

Seguono tumultuose riunioni. Iersera mentre i genitori venivano tenuti al fresco in cortile gli insegnanti ponevano in discussione due problemi quello del direttore irregolarmente nominato e quello del liceo. Il primo restava in sospeso a causa dell'ora tarda il secondo veniva affidato a una commissione da inviare lunedì prossimo a Roma.

Questa mezza soluzione non soddisfaceva quasi nessuno anche se lasciava la via aperta a future trattative. Gli studenti comunque dopo una assemblea piuttosto numerosa (110 partecipanti) decidevano l'occupazione per «respingere nuovamente la nomina antidemocratica del direttore provvisorio e per non accettare la sua presenza nella delegazione per Roma delegazione che si chiedeva inoltre venisse ratificata dall'assemblea studentesca».

A questo punto tutto poteva riuscire utile meno l'intervento della polizia. Salvo le solite escandescenze del prof. Tomelleri ex schiaffeggiatore deciduto ormai a macchietta nulla aveva turbato l'augusta pace dell'istituto intitolato a Giuseppe Verdi. C'erano i manifesti sulla porta che annunciavano l'occupazione e ne spiegavano i motivi e c'erano gli studenti che molto urbanamente discutevano tra loro e colla gente.

Ma forse proprio questa civiltà è spiaciuta ai poliziotti e al commissario che li guidava. Fatto sta che questi ha intimato lo sgombero. Invano alcuni professori presenti si sono intromessi. Invano lo stesso maestro Fiume ha dichiarato pubblicamente di non aver chiesto l'intervento della polizia. Le intimazioni sono state date e per accentuare l'intimidazione si è proceduto a identificare gli occupanti.

Costoro non si sono sentiti tuttavia intimiditi e nel pomeriggio si sono riuniti nuovamente in assemblea durante la quale si è avuto un secondo piccolo colpo di scena: un telegramma del ministero firmato dal comm. De Capua ha annunciato all'Associazione dei genitori presso il Conservatorio che il famoso liceo veniva autorizzato. Era un primo successo dell'agitazione e come tale è stato accolto. Ma la questione di fondo resta quella della nomina del direttore. E di questa si è ricominciato a discutere nell'assemblea degli studenti che ha dichiarato: «Il problema della ristrutturazione democratica dell'istituto (ivi compresa la nomina del direttore) resta aperto e l'agitazione prosegue». Se ne discuterà da parte nella ripresa della riunione dei professori (rimasta interrotta).

La manovra poliziesca è quindi fallita e ha provocato soltanto nuove proteste tra esse va segnalato il telegramma inviato dalla sezione lombarda del Sindacato italiano musicisti al ministro per denunciare l'illegale operato degli agenti a difesa di una situazione per nulla ... alle ali previste dal ministero stesso. «Il sindacato — conclude il telegramma — mentre denuncia nell'azione del ministro la sua prima grave falla chiede la revoca immediata dei trasferimenti effettuati contro la prassi democratica come primo passo verso il ritorno alla normalità».

r. t.

SINODO: voci a favore dei diritti palestinesi

Condannata la politica delle forze economiche che tendono ad assoggettare i paesi più poveri

La tendenza a confrontarsi con i problemi reali per cercare di dare una risposta concreta al di là delle enunciazioni generiche comincia a prevalere tra i padri sinodali soprattutto stranieri.

Il canadese monsignor Carter ha rilevato che non basta più limitarsi a denunciare la sproporzione di potere tra paese ricco e paese povero ma si tratta di analizzare l'operato delle forze economiche dei paesi sviluppati per capire come questi mirino a prendere molto e a lasciare poco stroncando così ogni concorrenza locale fino ad ottenere l'assoggettamento dei paesi poveri.

Il cardinale Flahiff pure canadese ha detto che l'ingiustizia si elimina cambiando il sistema che la genera. Bisogna chiedersi se non sia la stessa Chiesa strumento di ingiustizia nel momento in cui accetta l'appoggio specialmente finanziario della società borghese.

Il cardinale Sidarouss patriarca di Alessandria dei copti occupandosi della situazione del Medio Oriente si è pronunciato a favore dei diritti dei rifugiati palestinesi. «In un paese nel quale in passato coabitavano fraternamente cristiani musulmani ed ebrei — ha detto — non è nè saggio nè normale che un diritto esclusivo ed assoluto venga riservato solo al più forte cioè agli ebrei». Riferendosi poi al problema di Gerusalemme il cardinale Sidarouss ha rilevato che «non si può parlare di libertà quando un credente (cristiano musulmano o israelita) non è pienamente libero di visitare e pregare nei luoghi santi».

al. s.

Dura requisitoria del PM al processo d'Appello di Torino

Rhodiatoce: chiesti quarant'anni per i 48 lavoratori già assolti

In prima istanza erano stati prosciolti dai giudici di Verbania dall'accusa di «blocco stradale» - Il procuratore generale difende il «diritto alla serrata» e nega le motivazioni politiche e sociali della prima assoluzione - La sentenza è prevista per oggi

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Il procuratore generale Cordero Di Vonzo ha richiesto quaranta anni complessivamente per i quarantotto imputati processati questa mattina davanti alla Corte d'Appello di Torino sotto l'accusa di blocco stradale per alcune manifestazioni organizzate nel settembre e ottobre dello scorso anno a Verbania dai lavoratori della Rhodiatoce nel quadro di una dura e lunga lotta per la difesa dell'occupazione e per migliori condizioni di lavoro nella fabbrica.

La requisitoria del procuratore generale è stata di tono assai grave non solo per le pesanti richieste ma soprattutto per il contenuto. Egli ha posto sotto accusa l'impostazione data alla sentenza di prima istanza dai giudici del Tribunale di Verbania che avevano assolto tutti gli imputati con formula piena negando al giudice la possibilità di dare un'interpretazione evolutiva del diritto.

Su queste basi ha definito «erronea di fatto e di diritto» la sentenza di Verbania negando che il blocco stradale potesse trovare giustificazione nel fatto che come era stato affermato dai giudici in prima istanza con una visione altamente democratica del diritto fosse avvenuto durante una manifestazione legittima.

Non solo ma il procuratore Cordero è andato più in là affermando che con il diritto di sciopero (sancito dalla nostra Costituzione) è tutelato anche il «diritto alla serrata o meglio quanto meno non è vietata». Ha infine recisamente respinto il giudizio contenuto nella sentenza sui rapporti stesi dagli agenti di polizia di cui erano state poste in rilievo le lacune e le imprecisioni dichiarando che «la polizia ha fatto delle relazioni che non consentono dubbi».

L'estrema sollecitudine con cui è stata fissata la seconda istanza del processo (sollecitudine che non è certamente abituale all'«iter» della nostra giustizia che vede spesso procedimenti trascinarsi per anni) il fatto che la Procura generale in prima persona si sia affrettata a interporre appello alla sentenza dei giudici di Verbania sembra chiaramente voler negare a questa il valore di apertura ai problemi della società e della realtà della classe operaia che ne era stato l'aspetto più rilevante.

Ancora una volta si è affermato oggi in un'aula di tribunale per bocca del procuratore Cordero che lo sciopero per essere legittimo deve avere «carattere prettamente economico» perchè se assume motivazioni politiche non rientra più nei diritti dei lavoratori negando quindi tutto quanto era contenuto in quella sentenza con la quale venivano assolti per non aver commesso il fatto gli operai gli studenti i sindacalisti accusati di blocco stradale.

Ed è proprio sull'incostituzionalità delle norme legislative sul «blocco stradale» di questa norma che antepone il feticismo della circolazione al diritto dei lavoratori di attuare lo sciopero in tutte le sue manifestazioni che hanno posto la loro attenzione gli avvocati difensori.

Non solo ma come ha affermato l'avvocato Fenghi di Milano è necessario che tutte le norme giuridiche siano inquadrate nel contesto sociale in cui si opera perchè non è certo legittimo applicare le pesanti pene previste per il reato di blocco stradale quando lo si confrontino con quelle previste per reati gravi come sono quelli di violenza. «Non si può partire dal diritto come di una lunga retta che dal Codice toscano giunge ad oggi — hanno affermato i difensori — perchè c'è un punto fermo in mezzo che è costato vite umane e sacrifici e che ha segnato il fondamento di quella Repubblica democratica che gli italiani si sono costruiti; questo punto fermo è la Resistenza di cui i tribunali devono tener conto quando si trovano in mano strumenti fascisti quali sono alcuni articoli del nostro codice penale».

Sono proseguite nel pomeriggio con ulteriori le arringhe dei difensori avvocati Lina Fenghi, Rosario Furnin, Guidetti, S..., Magnan, Noti, Masselli, Bindi, Cardinali, Pozzo, Giovenal, Spagnoli.

La sentenza è prevista quindi per il pomeriggio di domani.

Silvana Fazio

E' stata inaugurata ieri a Milano

Una settimana dedicata alla Bulgaria

Una mostra della scienza e della tecnica - Gli accordi bilaterali di collaborazione italo-bulgara

Dalla redazione

MILANO, 21

Da oggi al 28 ottobre si tengono nei saloni della FAST le «giornate della scienza e della tecnica bulgare». Sono in mostra le invenzioni e le apparecchiature scientifico sperimentali rappresentative dei diversi campi dell'industria e della scienza bulgare. Accanto alla mostra si terrà una serie di conferenze ad alto livello scientifico, saranno proiettati documentari sui risultati ottenuti nel campo della ricerca. La manifestazione tiene dietro a un'analoga iniziativa di parte italiana realizzata lo scorso anno a Sofia.

La manifestazione ha lo scopo di incrementare ulteriormente i già buoni rapporti commerciali e di collaborazione tecnica e scientifica fra l'Italia e la Bulgaria. La presenza alla inaugurazione delle «giornate» del ministro Zagari di alte personalità del mondo scientifico e dell'industria bulgara oltre che dell'ambasciatore del Paese amico sottolinea l'importanza che a questa iniziativa i due Paesi vogliono dare ed è la più tangibile conseguenza dell'ottima affermazione degli interscambi italo bulgari che hanno come primo risultato che il nostro Paese è al primo posto fra i partners commerciali dopo i Paesi socialisti della Bulgaria con un volume di affari pari a 120 milioni di dollari (73 miliardi di lire).

Presentando alla stampa le «giornate» l'ing. Mircio Rancev segretario generale del Consiglio centrale delle associazioni scientifiche e tecniche della Bulgaria ha sottolineato l'andamento particolarmente buono dei rapporti commerciali con l'Italia. L'Italia ha detto esporta in Bulgaria varie macchine e attrezzature e acquista in Bulgaria macchine e attrezzature.

Un ampio panorama

Una importanza sempre maggiore riveste la collaborazione nel campo della scienza e dell'istruzione. Gli accordi bilaterali di collaborazione economica scientifico tecnica firmati fra i due Paesi offrono la possibilità di un ancora maggiore intensificazione dei rapporti. Durante la «settimana tecnologica italiana» che si è svolta a Sofia l'anno scorso ha ricordato Rancev i tecnici bulgari hanno avuto modo di ricevere dai loro colleghi italiani un'ampia informazione su molti problemi scientifico tecnici. Quella mostra ha assai contribuito alla migliore conoscenza e all'intensificazione dei contatti.

Ai medesimi fini si ispira la attuale manifestazione organizzata in seguito agli accordi bilaterali. Con questa manifestazione — ha detto il dirigente bulgaro — portiamo alla conoscenza degli studiosi e dei tecnici italiani alcune realizzazioni tecniche e scientifiche. I 60 campioni dell'esposizione allestita nel quadro delle «giornate» offrono un panorama sintetico e rappresentativo di quanto la Bulgaria ha raggiunto in alcune branche della meccanica della costruzione di apparecchi della elettronica della metallurgia della tecnica della edilizia dell'agricoltura e dell'industria alimentare.

Val la pena ricordare alcune di queste macchine di alto valore scientifico esposte: la macchina per la fonditura costruita in base al principio della controppressione; il motore elettrico senza statore (a due rotori) per corrente continua; il fotometro elettronico «super spettrometro 025»; analizzatore di stagno AK-4; le nuove modificazioni 42 e 43 della calcolatrice elettronica «ELKA»; dispositivi a [illegible] per stampi paralleli in plastica con modificazioni 42 e 43; il nuovo metodo razionale per la raffinazione elettrolitica del rame e il processo «fuming» continuo a «masut» delle scorie di piombo; farmaceutici ecc.

La città sconvolta dalla tragedia

Esplosione nel centro di Glasgow: 13 morti

Più di cento feriti - Negozi devastati - Forse è saltata una tubatura del gas - «Come sotto un bombardamento» - Mobilitazione negli ospedali

GLASGOW, 21

Una terrificante sciagura è avvenuta oggi in una nuova strada di negozi nel popoloso sobborgo di Clarkston ma esplosione di natura ancora misteriosa ha provocato la morte di almeno tredici persone e il ferimento di almeno altre cento.

Una quindicina di negozi sono stati distrutti dalla forza dell'esplosione e decine di persone in massima parte esercenti e clienti sono rimaste sepolte sotto le macerie. Un uomo ha avuto la testa asportata di netto.

Centinaia di poliziotti e di vigili del fuoco hanno risposto ad un allarme generale proclamato dalle autorità e sono stati impegnati per ore a scavare sotto le macerie per estrarre i morti e i feriti. Tutte le autoambulanze disponibili sono state mobilitate per il trasporto dei feriti agli ospedali dove sono stati messi a disposizione alcuni padiglioni per il ricovero dei più gravi.

Medici e infermieri sono stati mobilitati anche con appelli radio e sono accorsi sul luogo del disastro per prestare la loro opera. Decine di volontari hanno partecipato alle operazioni di soccorso in una atmosfera che ricordava i tempi tragici dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

[illegible] ... sono state avventate a pezzi nella strada ostacolando ulteriormente l'opera degli agenti di polizia e dei pompieri.

Il conducente di un autocarro che trasportava i feriti ad un giornalista ha dichiarato: «È una tragedia incredibile. Sembra di essere tornati ai tempi della guerra».

Lettere all'Unità

L'imputato (il dc Petrucci) «raccomanda» l'assunzione di un magistrato

Caro direttore,

i giornali hanno pubblicato una dichiarazione del presidente della Regione Lazio nella quale si legge che assunse come consulente giuridico della Regione il magistrato Santiapichi «su pressante segnalazione del segretario regionale della DC Petrucci».

Sapevamo che esistono degli imputati i quali cercano raccomandazioni presso i magistrati. Ma adesso sappiamo che esistono dei magistrati i quali si rivolgono agli imputati per essere «segnalati»!

Quando fu effettuata la «segnalazione» infatti Petrucci forse era a Regina Coeli, certamente era in veste di accusato. Insomma da un lato c'era un magistrato che rinviava Petrucci a giudizio per seri reati, dall'altro lato c'era un magistrato che chiedeva a Petrucci di essere «segnalato». Ma come mai quest'ultimo magistrato è ancora al suo posto?

EMANUELE MACALUSO

Vedrà le baracche del suo paesello il ministro Tanassi?

Il 23 c.m. verrà ad Ururi (Campobasso) il nostro concittadino Mario Tanassi ministro della Difesa per inaugurare una lapide a ricordo dei caduti di tutte le guerre. Poichè prevediamo che verrà accompagnato da due granatieri a deporre la corona al monumento dei caduti e poichè sono già arrivati anche due grossi cannoni (li stanno collocando affianco al monumento) ci sorge il dubbio che verrà assieme al ministro anche qualche generale e molti colonnelli.

In paese c'è una grande attesa. In modo particolare i baraccati attendono con ansia l'arrivo del ministro, così avranno modo di fargli visitare le loro baracche nelle quali stando dentro, si può osservare ciò che avviene fuori e viceversa. Ma intendiamoci, non dalle finestre ma dalle fessure che di giorno in giorno si aprono sempre di più. Vivere in quelle baracche d'inverno, si sente il freddo più che vivere all'aperto e viceversa avviene d'estate.

Verrà il nostro ministro nel suo paesello e vedrà molte case della povera gente lesionate dal terremoto del 1962 e che attendono ancora di essere riparate col contributo dello Stato?

GIACINTO DI GIACOMO

L'«elemosina» alle madri dei piccoli martiri di Gorla

Noi madri dei piccoli martiri di Gorla (Milano) periti nel tragico bombardamento aereo del 20 ottobre 1944 da circa 20 anni riceviamo una pensione di guerra che attualmente è di 13.000 lire cifra che tenendo conto del costo della vita sempre in aumento è una elemosina.

Forse il governo non sa che se i nostri figli fossero ancora in vita saprebbero guadagnarsi da soli l'esistenza.

Con questa mia vorrei sollecitare una discussione in merito a questi problemi che spinga a migliorare questa situazione penosa.

MINARI BRUNA (Cinisello B.)

A quando l'aumento della decade ai soldati?

Scrivo a nome di un gruppo di militari di stanza a Milano per chiedervi di informare i vostri lettori dell'ultima manovra propagandistica del governo e della presa in giro per i militari. Mi riferisco allo sbandierato aumento del soldo da 90 a 500 lire il giorno annunciato in grande con discorsi e interviste anche alla radio che doveva aver decorrenza dal 1° ottobre.

Nonostante la grande pubblicità i militari non hanno ancora visto nessun aumento e la decade è sempre di 1580 lire (900 di paga e 680 di tabacchi). I soldi ci sono o no? E se ci sono perchè non ce li danno?

LETTERA FIRMATA

La direttiva dell'«arrangiarsi» impartita dal ministro Preti

Caro direttore

l'on. Luigi Preti è approdato giorni fa a Milano protagonista unico di una «regata» economico letteraria svoltasi in due tornate l'una pomeridiana all'Ufficio delle Imposte l'altra notturna presso l'Amministrazione provinciale dove ha presentato il libello «Interpretazione di Dubcek».

La cronaca che un compagno ha il dovere di fornire al suo giornale potrebbe esaurirsi qui. Ma troppo importante era stavolta l'avvenimento troppo storico il personaggio perchè non si prenda occasione delle perle e li... enze del suo «comizietto» ai dipendenti degli uffici finanziari per approfondire un tema come quello dell'apparato dello Stato e della riforma della pubblica amministrazione.

A proposito della «sua» riforma il ministro Preti senza minimamente affrontare gli aspetti tecnici o politici si è limitato ad avvertire i suoi collaboratori diretti che questo suo «capolavoro» finanziario pur «quasi perfetto» (letterale) ha come tutte le cose qualche umana imperfezione. E siccome errare «humanum est» margini di imperfezione — per esempio nell'accertamento degli imponibili di Crespi o di Pirelli — sono evidentemente da perdonare anche ai collaboratori che del ministro sono meno perfetti.

Tale «interpretazione» è suffragata anche da una riflessione che è quasi dantesca e cioè lo Stato in fondo e in ogni caso deve essere sempre grato al funzionario pubblico dal momento che presta il suo lavoro mosso dall'alto senso dello Stato che egli presiede e non certo per un meschino rapporto contrattuale (che è roba da metalmeccanici). Infatti «tutti sanno che il Testo Unico degli impiegati civili dello Stato è tale da consentire a chi lo voglia di non fare assolutamente nulla tanto non corre neanche il rischio di essere licenziato» (quasi letterale).

Ecco gratta gratta cosa viene alla luce dal discorso del ministro delle Finanze: la direttiva corporativa e clientelare la strada dell'arrangiamento individuale a compensazione delle frustrazioni e del nessun potere amministrativo e politico del funzionario pubblico e del dipendente dello Stato in senso lato.

Le affermazioni venendo dal ministro in carica sono di un rilievo e di una gravità che occorre sottolineare, perchè trovino sempre più attenta lettura all'interno del partito della classe operaia e delle forze sane che operano nell'apparato dello Stato. Sono infatti questi atteggiamenti che creano spazi alle forze moderate e di destra che fanno leva su nostalgiche chiusure di casta mai sopite e spingono quindi alla difesa cieca di apparenti privilegi economici e normativi che solo questo sistema è in grado di garantire.

Ultima doverosa nota di cronaca: il ministro Preti ha rifiutato sui temi trattati il dibattito che era stato proposto dai rappresentanti sindacali.

ANDREA GENOVESE
segretario sez. PPTT del PCI (Milano)

Posta dalla Romania

Virginia DRAGAN str. Grigorescu 15 Tg. *Mures* Romania

Lia Elizabeth KOZMA str. Horea 80/82 ap. 4 - *Cluj* Romania (corrisponderebbe in italiano)

Vasile MUNTEANU str. Dunarii 40 *Arad* Romania

Sorin IORGULESCU str. Budai N. Antal 15 - *Cluj* Romania (ha 18 anni corrisponderebbe con ragazze in francese, inglese o tedesco)

Radu MORARU str. Horea 48 *Cluj* Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese inglese o tedesco)

Carmen BOURCEANU Bul. 1 Mai 69 bis *Husi* Jud. Vaslui Romania (ha 16 anni, corrisponderebbe in italiano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ezio VICENZETTO Milano, Luigi MARSILLI Bottrighe, Edgardo PIRACCINI Cervia (*che ci comunica lo sciopero della fame degli avieri dell'aeroporto di S. Giorgio di Cesena effettuato per protestare contro il vitto pessimo*), Nerione MALFATTO Lendinara, Leone COSTANTINI Milano (*che esprime critiche severe contro la trasmissione televisiva «Rischiatutto» per la morale pericolosa che propaga*), Mario RAFANELLI, Milano, Antonio STEFANELLI Matelica, Giuseppe ORRU', Nevenhof, Arturo DATTOLA Moncalieri, Olindo CAMANZI, Alfonsine, Giorgio CASU, Luigi ORENGO Genova Cornigliano, Maurizio BUSATO, Treviso, Angelo BONO Ovada, Marcello ANGELI Collevalenza, Enrico FIUMANA Cesena, Gino CEDRATI Vigevano, Aldo BOCCARDO Savona, Giuseppe MASETTI Croce di Casalecchio, Amleto C. Zola Predosa, S. A. Conegliano, Maria Luisa MARCOLIN Tramonte di Teolo, Avv. Aveno TROTTA Roma, Peppino FRONGIA Varese.

— Il giovane di Parma che ci chiede informazioni circa l'avvicinamento alla città sede dell'università deve rivolgersi subito al distretto militare in cui si trova attualmente.

— I lettori Maria RE di Cormano, S. I. di Milano, Angelo DE GIUSEPPE di Treviglio e Dino MICHELOZZI di Milano ci mandino il loro indirizzo se vogliono ricevere le risposte ai quesiti posti con le loro lettere.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.